

Pensioni, lo stop ai 67 anni solo per i lavori più gravosi

►La proposta del Pd al tavolo delle trattative ►Ma i sindacati insistono sul congelamento per tutti
Via prima chi ha un'aspettativa di vita inferiore **Uil**: in Italia età di oltre due punti sopra la media Ue

PREVIDENZA

LO STUDIO OCSE: CHI È PIÙ ISTRUITO VIVE IN MEDIA 4,5 ANNI IN PIÙ RENZI: NON FAR PAGARE CHI VIENE DOPO

ROMA Il congelamento dell'età di pensionamento, che dal 2019 salirebbe a 67 anni, ci sarà, ma non per tutti. Anzi, probabilmente solo per categorie limitate di lavoratori, quelli che svolgono attività più gravose e che avrebbero dunque, aspettative di vita inferiori. Un cenno, in questa direzione, lo ha fatto due giorni fa il responsabile economico del Pd, Tommaso Nannicini, ricordando anche come questa sia la strada indicata anche dal verbale di accordo sottoscritto ormai quasi un anno fa dal governo e dai sindacati. Il problema di fondo è come individuare le categorie da "esentare" dall'aumento dell'età. I lavori usuranti sono già stati esclusi. L'ultima legge di Stabilità ha introdotto una norma che congela, per chi ha svolto negli ultimi sette anni su dieci un

lavoro classificato come usurante, l'adeguamento automatico alla speranza di vita fino al 2025. «La norma», propone il presidente della Commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano, «potrebbe essere estesa alle platee beneficiarie dell'Ape sociale». Quelle cioè che hanno ottenuto per quest'anno e per il prossimo, la possibilità di anticipare il pensionamento a 63 anni grazie ad un prestito le cui rate sono a carico dello Stato. Si tratta di un lungo elenco di professioni che vanno dai conciatori fino alle maestre d'asilo e che ha già portato alla presentazione di quasi 70 mila richieste di pensionamento anticipato all'Inps. La platea rischia, insomma di essere troppo ampia e semplicistica.

I NODI DA SCIOGLIERE

Il vero problema è in realtà, un altro. Ad oggi non esiste nessuno studio e nessun dato statistico che distingua le aspettative di vita in base ai lavori. C'è un documento dell'Ocse, citato anche nel verbale di accordo con i sindacati, che si intitola «Frammentazione nel mercato pensionistico dovuta alle diverse aspettative di vita», che tuttavia, in sostanza, prende in considerazione il diverso grado di

istruzione rispetto alla lunghezza della vita. Per l'Ocse in Italia chi è istruito vive in media 4,5 anni in più. Da qui ad arrivare ad una diversificazione per singole occupazioni la strada è lunga. Dall'altro lato per i sindacati resta imprescindibile invece, estendere il blocco dei 67 anni a tutti, nessuno escluso. Ieri la **Uil**, che al tavolo con il governo siede con il segretario confederale **Domenico Proietti**, ha diffuso uno studio per dimostrare che in Italia l'età «legale» di pensionamento è sopra la media europea: 64 anni e 2 mesi per gli uomini e 63 anni per le donne in Europa, contro 66 anni e 7 mesi per gli uomini e 65 anni e 7 mesi per le donne in Italia. La trattativa, date le posizioni, non sarà insomma semplice. Ieri, parlando in un forum al *Mattino*, il segretario del Pd Matteo Renzi ha ribadito di non voler «mettere in discussione la Fornero ma dare strumenti a quelli che sono stati penalizzati». Come per l'Ape sociale, che «ha funzionato e non mette in crisi il sistema dal punto di vista finanziario. Io non sono - ha ribadito l'ex premier - per mettere in discussione il sistema perché se no il conto lo pagano quelli che vengono dopo».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto

Età minima richiesta per il pensionamento di vecchiaia
(anni, mesi)

	Uomini	Donne
 Grecia	67	67
 ITALIA	66,7	65,7
 Portogallo	66, 2	66, 2
 Germania	65, 4	65, 4
 Olanda	65, 3	65, 3
 Irlanda	66	66
 Austria	65	60
 Belgio	65	65
 Danimarca	65	65
 Lussemburgo	65	65
 Regno Unito	65	60
 Spagna	65	65
 Svezia	61	61
 Francia	60	60
 Media UE	64, 2	63

Fonte:  UII

ANSA  centimetri